UNA SITUAZIONE GENERALE DI INSICUREZZA ESISTE ALLA TALLARITA

Il sindacato minatori e la CGIL indicano le gravi responsabilità della Valsalso

Migliorano le condizioni dei due feriti; secondo i medici essi potranno sopravvivere
Nominati dal Presidente della Regione i membri della commissione d' inchiesta

SOMMATINO — Una panoramica della Trabia Tallarita, la miniera della morte

(Dal nostro inviato speciale)

CALTANISSETTA, 23 — Le condizioni di Rosario Secchio e Gaetano Galisi, i due superstiti della terribile esplosione di grisou, tuttora ricoverati all'ospedale civile di Caltanissetta, sono sensibilmente migliorate nelle ultime 24 ore. Con tutta probabilità, a detta dei sanitari che amorosamente li assistono, essi sopravviveranno portando però incisi sulle carni i segni della spaventosa avventura vissuta.

Con decreto del Presidente della Regione, intanto è stata nominata la commissione incaricata di accertare le cause della sciagura. Sono stati chiamati a farne parte, d'accordo con il governo centrale, l'ispettore generale del Corpo delle miniere, ing. Angelo Sabella, ed il direttore del Centro sperimentale per l'industria mineraria nella Regione siciliana, ing. Angelo Bellanca. L'indagine sarà iniziata subito e dovrà non solo stabilire le eventuali responsabilità, ma segnalare quelle misure che si riterrà opportuno adottare con carattere d'urgenza. Si tratta di un'indagine di natura tecnica, assai delicata e complessa, che tuttavia, secondo le dichiarazioni fornite dai rappresentanti dei governi di Roma e di Palermo, sarà condotta con alacrità e sollecitudine, *in modo da riportare alla normalità* la situazione della « Trabia Tallarita ».

Sembra ormai accertato che la frana verificatasi al pozzo sussidiario «Scordia», a circa 80 metri dal 18.mo livello, abbia consentito al grisou, chiuso in una sacca, di fuoriuscire. La circostanza è stata confermata dall'ing. Terrana, uno dei pochi che uscì illeso dalla miniera. La parete del pozzo che è crollata, ostruendolo, ha una lunghezza di parecchie decine di metri, forse un centinaio. Sarà compito delle autorità inquirenti stabilire, inoltre, quali erano le condizioni del pozzo nel momento in cui la squadra comandata dall'ing. Catalano fu inviata al 14° livello, se cioè esse erano tali da consentire, senza troppi rischi, una spedizione esplorativa, perché questo era il compito della squadra.

Altro punto da chiarire è quello che riguarda l'attrezzatura della squadra; se, cioè, essa avesse in dotazione lampade ad acetilene a fiamma aperta o lampade schermate di sicurezza.

In proposito la segreteria della Camera del Lavoro e della Federazione minatori di Caltanissetta, riunitesi ieri con la partecipazione del compagno Sebastiani, segretario nazionale della FILIE, e del compagno on. Renda, segretario regionale della CGIL, in un comunicato diramato alla stampa hanno affermato le responsabilità della società « Valsalso ».

Il comunicato, dopo aver ampiamente messo in evidenza le responsabilità dei governi di Palermo e di Roma in ordine alla mancata soluzione della grave crisi che travaglia l'industria zolfifera, così continua: « *Per quanto si riferisce particolarmente alla sciagura verificatasi alla "Trabia Tallarita", gravissime emergono fin da ora, le responsabilità della società "Valsalso" che ha in gestione la miniera; lo si rileva dalla persistente violazione di ogni norma legale e morale da parte della "Valsalso" e l'ambiente che essa ha determinato in miniera. Da ciò il sorgere della organizzazione mafiosesca che procedeva alla assunzione della mano d'opera dietro pagamento di 150 mila lire da parte dei disoccupati; le inadempienze per il pagamento dei salari che hanno costretto i lavoratori a continui ed estenuanti scioperi; il provocatorio atteggiamento tenuto dalla società nel corso del recente sciopero, col persistente rifiuto a qualsiasi trattativa che potesse portare ad un componimento di esso, dimostrando così chiaramente, che intendeva sfruttare lo sciopero, lo stato di miseria e di esasperazione dei lavoratori, per ottenere più ampie concessioni da parte della commissione che in atto lavora per la ripartizione del miliardo e 150 milioni previsti dalla legge 25 giugno 1956 per le aziende zolfifere, in particolare disagio economico.*

« *Soprattutto le responsabilità della Valsalso* — prosegue il comunicato — *diventano gravissime ed eridenti per la situazione generale di insicurezza in cui si trova la miniera, sprovvista perfino di lampade di sicurezza, pur essendo la miniera notoriamente aristosa. La squadra di 18 lavoratori investita dal grisou il giorno 20, era fornita di lampade ad acetilene. Per le opere di soccorso, dopo avvenuto il disastro, si è dovuto ricorrere alle lampade di sicurezza della miniera Trabonella.*

« *Pertanto la CGIL ritiene necessaria una immediata, severa inchiesta che accerti tutte le responsabilità.*

« *La CGIL invita tutti i lavoratori della "Trabia Tallarita" a fornire agli organi inquirenti tutte le notizie necessarie a portare piena luce sulle responsabilità, allo scopo proprio di definire la responsabilità anche sotto l'aspetto amministrativo* ».

Il comunicato così conclude: « *La CGIL chiede che, sulla base dell'articolo 8 della legge regionale dell'ottobre 1956, sia costituita una commissione che accerti come sono stati utilizzati i finanziamenti concessi dallo Stato e dalla regione, dei quali ha usufruito la "Valsalso" e le condizioni attuali della gestione, al fine di adottare quei provvedimenti che si renderanno necessari per assicurare la continuità dell'attività lavorativa e lo sviluppo di essa e riportare la tranquillità da lungo tempo mancante, nei comuni di Riesi, Sommatino e Ravanusa.*

« *La CGIL pone infine la necessità che le autorità provvedano a fare regolarizzare la situazione salariale dei lavoratori e si preoccupino con le dovute garanzie, per la ripresa normale della attività lavorativa* ».

ALDO COSTA

DOPO CHE IL P.M. NE AVEVA CHIESTO LA CONDANNA ALL'ERGASTOLO

La difesa dimostra alla Corte che il Braini è estraneo all'eccidio di Valle S. Bartolomeo

L'appassionata arringa dell'avv. Sardos - Chiesta l'assoluzione anche per il Derin

(Dalla nostra redazione)

TRIESTE, 23 — *L'assoluzione piena per non aver commesso il fatto è stata richiesta questa mattina al termine d'una appassionata arringa dall'avv. Paolo Sardos per Bruno Braini — che si è sempre protestato innocente — e che assieme agli altri quattro imputati è stato chiamato a rispondere del triplice omicidio di villa Trevisan, meglio noto come la « strage di S. Bartolomeo ». La stessa richiesta era stata avanzata dallo stesso avvocato per il Bruno Braini in merito all'imputazione mossagli circa la rapina alla società « Italia », mentre per il Dario Braini — reo confesso — ha chiesto le attenuanti.*

Il P.M. nell'udienza di ieri aveva chiesto la condanna all'ergastolo.

La prima parte della sua arringa, il difensore l'ha dedicata alla descrizione della figura dell'imputato. Uomo generoso, nel 1923 si gettò tra le fiamme di un incendio per salvare le masserizie di alcuni suoi compaesani. Sempre animato da sentimenti umani, nel maggio 1945, avendo il compito di distribuire dei viveri catturati in un deposito tedesco, soddisfece per prime le esigenze delle famiglie dei fascisti che erano fuggiti. Egli ha ospitato nella sua casa un profugo suo avversario politico e alla liberazione tenne segreto il nome del delatore che lo aveva denunciato e fatto arrestare dai tedeschi per dei fatti che non aveva commesso.

L'avv. Sardos ha quindi rilevato che Bruno Braini — il quale ha sofferto molto moralmente per l'accusa di anti-italiano mossagli dallo ispettore Rappo — è stato rinviato a giudizio sulla base di una confessione e di una chiamata di correo, ma — ha proseguito il difensore — anche se ciò fosse vero, egli dovrebbe venir assolto perché gli si ascrive non un delitto, ma una buona azione che egli non ammette di aver compiuto. Difatti, egli avrebbe richiamato e rimproverato alcune persone che durante lo sciopero del luglio 1946 — due mesi prima del delitto — avevano preso il sentiero che porta alla villa per andare ad uccidere l'orefice.

Ed anche questa confessione, come tutte le altre, è stata strappata ed è assurdo voler sospettare — come ha fatto il P.M. — don Matusa di esser stato il « trait-d'union » tra gli imputati. Ci sono state delle sevizie « scientifiche », che non lasciano segno anche se sono dolorose. La versione sulle sevizie e sulle percosse è stata suffragata dalle deposizioni di testi non incriminati, quali il Coretti, l'Apollonio, i due Coslovich, i quali hanno dichiarato concordemente che, alla polizia, nella stanza accanto a quella in cui essi si trovavano in stato di fermo, il Belic gridava per le bastonature. E' una prova che le sevizie ci sono state, sono le ecchimosi alla mano e alla anca destra che il Rapotez ha mostrato al giudice istruttore.

Un certificato medico degli Ospedali Riuniti del 2 febbraio 1955, a seguito del tentato suicidio del Braini, parla di ferite ai polsi, al collo e all'addome. Il teste Cini ha riferito che quando l'imputato ha tentato di togliersi la vita era completamente vestito, per cui era impossibile si producesse delle ferite all'addome. Queste gli sono state procurate dalle sevizie con un bastone, come denunciato dal Braini anche nel corso del dibattimento. Questo trattamento per strappare delle confessioni non veritiere, per poco non ha provocato la morte del Braini. Egli ha dichiarato di essere stato terrorizzato e di essersi procurato le ferite perché aveva udito dei rumori allo esterno della cella: credeva fossero gli agenti.

Il giorno del tentato suicidio, il giudice istruttore all'ospedale ha riscontrato che il Braini pronunciava delle frasi sconnesse, come pure due giorni dopo. Ad un agente, il Braini ha dichiarato di aver commesso una cosa grave: egli difatti si tormentava per il fatto di aver accusato ingiustamente il figlio.

Circa la spedizione che doveva portare all'uccisione del Trevisan, nel luglio del 1946 e poi sospesa, il difensore ha rilevato che nei verbali gli imputati hanno fatto dei nomi a casaccio. Si tratta di confessioni non veritiere e anche da queste nulla risulta a carico del Braini. Da questi risulta che il Rapotez avrebbe dichiarato di aver avvertito — durante lo sciopero del luglio — il Braini che il Belic, il Giacomini e una terza persona, stavano per assassinare il Trevisan e l'imputato sarebbe intervenuto facendo fallire la criminosa spedizione.

Il solo Rapotez ha confessato questo fatto, che nulla dimostra contro il Braini ed ha fatto anche degli altri nomi. Perché — ha proseguito l'avv. Sardos — alla polizia occorreva fare entrare nel fatto la politica e così è stato menzionato il nome di un dirigente comunista, che è tale solamente dal 1948.

Dopo una pausa di oltre mezz'ora, l'avv. Sardos ha proseguito la sua arringa occupandosi delle cause dell'eccidio ed escludendo il movente politico. E' evidente — come lo è subito stato — che il delitto è stato commesso a scopo di rapina. Il Trevisan era un uomo politicamente agnostico, in buoni rapporti con tutti, esuberante ed intraprendente in affari e in amore. Le sue relazioni con i frequentatori della Casa del popolo erano buone, offriva da bere a tutti e alla stessa Casa del popolo aveva fatto dono di un orologio da muro.

Nel giugno del 1945 il Trevisan venne falsamente denunciato da un suo colono, arrestato e rimesso in libertà. Poco dopo fu fatto segno ad un colpo d'arma da fuoco e nel settembre — pochi giorni prima del delitto — gli venne sparato nuovamente contro da una vettura in corsa. Al Marassi, il Giacomini aveva dichiarato di essersi vendicato del Trevisan, mentre un ex-dipendente dell'orefice, tale Gregori, gli aveva giurato vendetta. Un'ora e mezza prima del ritorno alla villa del Trevisan, un'automobile con a bordo quattro o cinque persone si era fermata nelle vicinanze dell'abitazione: il materasso del Giusto è stato sventrato. La rapina è indiscutibile.

Gli autori dell'eccidio — — possono ricercarsi tra le persone che avevano del rancore con l'ucciso e che avevano — come si è visto — tentato di assassinarlo, oppure nell'ambiente della malavita con il quale il Trevisan era in contatto per i suoi affari. Durante la guerra aveva fatto parecchio denaro commerciando particolarmente in oro.

Del Braini non si è parlato in nessuna parte delle « confessioni » degli imputati, per quanto riguarda l'asserita preparazione del delitto, la sua consumazione e il periodo successivo. Nessuno aveva neppure visto il Braini. Solamente il Rapotez, alla fine, ha accusato Bruno Braini assieme ad altre persone politicamente qualificate. E un simile procedere il difensore lo ha giustificato con il fatto che agli imputati era stato fatto credere che nessuna conseguenza sarebbe toccata loro in quanto avrebbero beneficiato dell'art. 6 del « Memorandum ».

Il Rapotez ha fatto il nome del Braini e di altre persone che sono state riconosciute innocenti in sede istruttoria, mentre il Braini stesso che era stato accusato dei medesimi fatti, è stato portato davanti ai giudici. Perché — si è chiesto l'avvocato Sardos — non si dovrebbe rendere giustizia anche a quest'uomo che di nulla è colpevole e si è sempre protestato innocente?

La sentenza di rinvio a giudizio parla della « massa contadina del Muggesano » che aveva preso di mira il Trevisan. Questo è ingiusto, perché non si può accusare tutta una popolazione, anche se alcuni giovani avessero ucciso una persona. La formulazione dell'imputazione a carico del Braini — ha concluso il difensore — è la risultante di una fatalità, secondo la quale il Braini nel luglio del 1946 avrebbe troncato il tentativo di assassinio del Trevisan.

Il difensore — dopo aver dichiarato di non voler nemmeno entrare nel merito del diritto per quanto concerne l'avvenuto delitto in territorio ora sotto la Jugoslavia e l'applicabilità dell'art. 6 del « Memorandum » — ha richiesto alla Corte di voler assolvere il Braini per non aver commesso il fatto.

Una piena assoluzione è stata richiesta anche per il Derin dall'avv. Amodeo, che ha svolto la sua arringa nell'udienza pomeridiana.

Il dibattimento proseguirà domani. Devono ancora parlare gli avvocati Presti, Stradella, Kerich e Morgera.

COSTRETTA DALLE NUMEROSE PROTESTE

La RAI-TV rinuncia a scegliere le canzoni per i suoi programmi

Tutto sarà devoluto alle commissioni della Società autori e editori - Il maestro Ferrari diventa «impiegato di concetto» - Claudio Terni sostituisce Claudio Villa

La RAI-TV ha preso in questi giorni una decisione che, tenendo conto dei metodi seguiti fino ad oggi dai funzionari dell'Ente, si può definire «rivoluzionaria». La scelta delle canzoni italiane da immettere nei programmi radiofonici sarà d'ora in poi fatta da commissioni indicate dalla Società autori ed editori (cioè dai compositori, «parolieri» ed editori) e non più dai dirigenti dell'Ente radiotelevisivo. Le nuove commissioni dovranno selezionare subito 100 canzoni sulla base di un concorso bandito nella scorsa primavera; i «pezzi» verranno subito inclusi in blocco nei repertori dedicati dalla radio e dalla televisione alla musica leggera.

Fino ad oggi, invece, la selezione avveniva sulla base delle migliaia di composizioni musicali che gli autori inviavano direttamente agli uffici della RAI di via del Babuino. Numerose furono le lamentele e le proteste contro i metodi di scelta degli alti funzionari della RAI addetti alla preparazione dei programmi. Si parlò di favoritismi, soprusi, ingerenze e «bustarelle» che avevano trasformato il campo della musica leggera in una specie di giungla. Chi riusciva a dominare era chi aveva più possenti personaggi e più danaro da mettere sulla bilancia. Tutte cose che niente avevano a che fare col mondo della canzone. In questa caotica situazione chi ne subiva le conseguenze erano i radioascoltatori, che dovevano ascoltare scipite canzoni, e la grande massa dei compositori e piccoli editori che non riuscivano, anche se avevano buoni «pezzi» da lanciare al pubblico, a entrare nel «giro» della radio e della televisione.

Oggi la decisione di far nominare dalla SIAE le commissioni selezionatrici, dovrebbe — secondo gli intendimenti — riportare la normalità nel campo della musica leggera. Può la decisione veramente garantire radioascoltatori e compositori? Non è certamente giusto rispondere sui due piedi negativamente a questo interrogativo; certo non è molto facile riportare da un giorno all'altro sul binario della «legalità» un campo dove fino ad oggi tutto si è svolto nel più assoluto dispotismo. Resta poi il problema di vedere come la SIAE procederà alla composizione delle commissioni. Tutto dipende dal controllo che eserciteranno i soci sulla SIAE la quale, purtroppo, in questi ultimi tempi è stata soggetta a critiche e a giudizi non sempre benevoli. E' necessario che la nomina delle commissioni avvenga con tutte le garanzie necessarie, democraticamente, a mezzo di regolari assemblee.

Altri «sommovimenti» si annunciano nello ambiente della RAI. Le orchestre che fino ad oggi hanno monopolizzato le trasmissioni radiofoniche (Angelini, Trovaioli, Conte ecc.) avranno d'ora in poi contratti a breve scadenza. Si pensa in questo modo di dare la possibilità anche ad altri complessi di poter usufruire dei microfoni della radio per farsi conoscere. L'altra novità è il trasferimento da Torino a Roma del maestro Ferrari al quale la RAI ha «assicurato» un posto di impiegato di concetto negli uffici della capitale.

Sempre nel campo della musica leggera, c'è infine un'altra novità. Il posto lasciato vacante dal «reuccio della canzone», Claudio Villa, nell'orchestra Conte è stato preso da Claudio Terni, il quale ha una potenza di voce superiore al suo predecessore. Claudio Villa, comunque, non scomparirà dai programmi della radio. Verranno, infatti, messe in onda le registrazioni che il cantante ha fatto delle canzoni del Festival di San Remo.

Annegano nel Ticino due ragazze di 17 anni

MILANO, 23 — Due ragazze sono annegate nelle acque del Ticino, in località Alberghetto di Castelletto Ticino. Enrica Calcaterra e Elena Cislaghi, entrambi diciassettenne, si erano recate con un'amica a fare il bagno in un punto dove il fiume si allarga formando un minuscolo laghetto, attraversa però da una forte corrente che ha investito le due ragazze, mentre si trovavano al centro del fiume. Un vecchio barcaiolo, lanciatosi in aiuto delle infortunate, è riuscito ad afferrare la Calcaterra ed a trarla a riva, dove però la poverina cessava di vivere. Elena Cislaghi è invece sparita sul fondo del fiume, e il suo corpo non è stato ancora ritrovato.

Folgorato un operaio dalla corrente elettrica

GORIZIA, 23 — Di un mortale infortunio sul lavoro è rimasto vittima a Redipuglia il capo-operaio Rodolfo Boscarol, di 54 anni, da Ronchi dei Legionari, occupato alla distribuzione dell'energia ad alta tensione nella centrale elettrica della «Selveg». Mentre, salito su una scala, stava occupandosi di un quadro elettrico, è stato investito da una potente scarica ed è caduto fulminato al suolo.

Le norme per le iscrizioni nelle scuole dello Stato

Le disposizioni sul trasferimento di alunni ad altra scuola — L'obbligo della frequenza

Con lunedì, 2 settembre, negli istituti di secondo grado e con lunedì, 9 settembre, nelle scuole medie, nelle scuole di avviamento e nelle scuole tecniche avrà inizio la seconda sessione degli esami di ammissione, idoneità e licenza e di promozione secondo i diari già precedentemente esposti negli albi degli istituti.

Contemporaneamente - informa l'« A.R.I. » - i provveditori agli Studi si apprestano ad emanare le disposizioni relative alle iscrizioni degli alunni negli istituti medi di istruzione statali pareggiati o legalmente riconosciuti. Dette iscrizioni si apriranno con i primi di settembre e verranno protratte per quegli alunni che avranno dovuto sostenere gli esami di riparazione. A norma delle disposizioni ministeriali in vigore viene ricordato che tutte le domande per le quali è prescritto l'uso della carta da bollo debbono recare, oltre la firma dell'alunno, la firma del padre o di chi ne fa le veci. Alla *legalizzazione dei documenti* si dovrà fare *ricorso* solamente quando i documenti vengano presentati fuori della giurisdizione territoriale dell'ufficio da cui furono rilasciati. Così pure nel caso che il titolo di studio sia stato rilasciato da una scuola legalmente riconosciuta, si ricorda l'obbligo della convalida consistente nell'obbligo della *frequenza* per l'intero anno scolastico.

Inoltre, i candidati esterni agli esami di ammissione e idoneità presso gli istituti parificati non potranno avere accesso nell'anno scolastico immediatamente successivo se non nell'istituto presso il quale sostennero l'esame ed il loro titolo non avrà pieno valore per la iscrizione in altre scuole o per l'ammissibilità ad esami superiori se non dopo un anno di effettiva frequenza nell'istituto medesimo.

Il trasferimento ad altra scuola — sottolinea il ministero — di alunni impegnati con obbligo della frequenza potrà essere ammesso soltanto nel caso del trasferimento della famiglia dello alunno in altro Comune dopo gli esami. Eccezione viene fatta per gli alunni che, provenienti dalle classi elementari di un determinato istituto, abbiano sostenuto gli esami di ammissione alla scuola media funzionante presso l'istituto medesimo. In tal caso dovranno essere i provveditori agli Studi a concedere il loro nulla osta ai fini del trasferimento.

Oggi sarà ricordato l'eccidio di Vinca

VINCA, 23. — Domani a Vinca verranno solennemente ricordati i 170 civili trucidati tredici anni or sono dalle « SS » naziste al comando del maggiore Reder Nel corso della cerimonia, che prevede un pellegrinaggio sul luogo dove le truppe tedesche compirono l'orrenda strage, prenderà la parola il sindaco di Sarzana, il partigiano Paolino Ranieri.

I RECENTI SVILUPPI DELL'« AFFARE NICOLAY - SFIAR »

Denunciato un gruppo saccarifero per manovre fraudolente al "ribasso,,

Gli accusati verrebbero però prosciolti in istruttoria dalle autorità inquirenti

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 23. — In questi giorni un capitolo nuovo si è inserito, nell'« affare Nicolay-Sfiar ». Un istruttoria supplementare che mentre scriviamo dovrebbe essere sul punto di concludersi. Quel mosaico di operazioni finanziarie che doveva poi interrompersi bruscamente con un « crak » di miliardi, registrò anche — come molti ricorderanno — l'iniziativa di costruire due zuccherifici a Racconigi (Saluzzo) e nel Sannio (provincia di Benevento).

Tale fu l'importanza attribuita a codeste operazioni, l'abilità posta in esse dal « gruppo Nicolay », e le amicizie influenti vantate da questo gruppo, che degli zuccherifici si interessarono anche ministri in carica come gli on. li De Caro e Campilli. Ora secondo una tesi cara ai difensori di Gualco, Succio e De Ferrari, il crollo delle azioni Nicolay e Sfiar non sarebbe avvenuto perché i titoli erano artificiosamente gonfiati, ma a seguito di una grossa manovra al ribasso iniziata da potenti gruppi zuccherieri, sia per il loro mancato accordo con il gruppo Nicolay, sia perché questi gruppi saccariferi più che accordarsi avrebbero preferito ingoiare del tutto le risorse del Nicolay e il suo acquedotto.

Naturalmente la stampa non può sostituirsi ai giudici e decidere per conto proprio quale tesi corrisponda alla verità. Vi fu la manovra del rialzo? O vi fu invece la manovra al ribasso promossa dagli zuccherieri? O non vi furono forse l'una e l'altra?

Osserviamo il susseguirsi degli ultimi fatti. In questi giorni, se le nostre informazioni sono esatte, l'autorità giudiziaria dovrebbe pronunciare una sua sentenza in ordine alla istruttoria condotta dopo una denuncia rimasta sinora sconosciuta. Nei mesi scorsi il signor Isacco Baiona e i signori Attilio e Piero Massa presentavano infatti un esposto alla magistratura, accusando un potente gruppo saccarifero di avere compiuto manovre fraudolente per determinare il crollo delle azioni Sfiar e Nicolay. I denuncianti asserivano, in particolare, che la manovra era passata attraverso uno degli stessi dirigenti del Nicolay, residente in una cittadina piemontese, e decisosi all'ultimo istante ad abbandonare la barca per trovare approdi più sicuri; codesto personaggio, secondo la denuncia (ma il particolare, in effetti, era stato reso pubblico dall'« Unità » già da parecchi mesi) avrebbe contribuito al « crak » vendendo ingenti quantitativi di titoli attraverso agenti di cambio della borsa di Torino.

L'autorità giudiziaria, a quanto ci risulta, benchè la denuncia apparisse a taluni come una manovra difensiva del Gualco e soci, diede corso all'istruttoria con una rapidità notevole; sono stati sentiti agenti di cambio di Torino, il signor Baiguerra, ex campione di boxe, il signor Signorio, proprietario di una pasticceria Svizzera in via Maragliano, e diversi esponenti del gruppo saccarifero denunciato Sinora la magistratura non ha ancora concluso, ma tutto lascia supporre che l'istruttoria termini con un'assoluzione degli zuccherieri, non essendo stati raggiunti elementi sufficienti ad accertare la sussistenza dei fatti.

f. m.

Sgominata una banda di sfruttatori di donne

BARI, 23. — Tredici persone sono state denunciate dopo due mesi di accurate indagini, quali componenti di una organizzazione che si occupava del collocamento di ragazze-squillo, dell'ingaggio di prostitute, di sfruttamento, ecc.

Uno dei tredici, Francesco Lops-Rinaldi, di 54 anni, a differenza degli altri denunciati a piede libero, è stato tratto in arresto perché trovato in possesso di una collezione di coltelli a serramanico.

I COMIZI

(Continuazione dalla 1. pagina)

li: *Calendasco:* Bruno Armani; *Gossolengo:* Gianni Carini; *S Nazzaro:* Carlo Cerri

PROVINCIA DI R. EMILIA

Felina di Castelnuovo Monti: Enco Catelli

PROVINCIA DI VENEZIA

Burano: Luigi Ferrante; *Fararo Veneto:* Cesco Chinello. *Marano Veneziano:* On. G B Gianquinto.

PROVINCIA DI ROVIGO

Porto Tolle: Luigi Gaiani. *Fratta Polesine:* On. Spartaco Marangoni; *Ronzi:* Bruno Pirani; *Trecenta:* Walter Galassi. *Pontecchio:* Silvio Silvestrini; *Boara:* Giancarlo Morelli; *Villanova Marchesana:* Bencie Andrea.

PROVINCIA DI FIRENZE

Cerreto Guidi: Mario Fabiani; *Stecco:* Roberto Marmugi; *Gambassi:* Alberto Cecchi; *S Giusto (Scandicci):* Menaldo Guarnieri

PROVINCIA DI LUCCA

Spianate: Francesco Malfatti, *S. Lorenzo a Vaccoli:* Fausto Liberatore.

PROVINCIA DI MACERATA

Matelica: On. Adele Bei; *Santa Maria App:* Tobia Comunardo; *Villa Torre:* Romualdo Clementoni

PROVINCIA DI ASCOLI P.

Massa Fermana: Enzo Santareili

PROVINCIA DI CHIETI

S. Giovanni Teatino: Severini; *S. Maria Imbaro:* Raparelli

PROVINCIA DI PERUGIA

Castiglion del Lago - Lido: Sen. Armando Fedeli; *Pontecelli:* Pietro Conti; *Ellera:* Settimio Gamburi; *S. Brizio:* Ludovico Maschiella; *Morgnano:* Alfio Caponi; *Uncinano:* Alfredo Ciarabella; *Pierantonio:* Serafino Faloci; *Scatarci:* Gianni Toscano; *Maranzano:* Dante Piselli.

PROVINCIA DI TERNI

Stifone: Remo Righetti; *Sangemini:* Alterio Stella; *Tordimonte:* Ottavio Rosi; *Sez. Sette Martiri:* Carlo Gregori; *Rocca Ripesena:* Corrado Pacelli; *Canale Vecchio:* Marcello Materazzo.

PROVINCIA DI VITERBO

Soriano del Cimino: Cesare Fredduzzi

PROVINCIA DI SALERNO

Pasiano di Cava dei Tirreni: Prof Riccardo Romano: *Filetto di S. Cipriano:* Giovanni Noschese; *Matinelle di Campagna:* Gennaro Onesti.

PROV. DI BENEVENTO

Sant'Agata dei Goti: Giovanfredo Ciarabelli; *Pierantonio:* framondi: On. Vittorini Villani

PROVINCIA DI BARI

Noce: Michele Pistillo; *Bari Vecchia:* Mario Giannini; *Altamura:* Clemente Tommaso; *Andria:* Giuseppe Maccarese.

Le dichiarazioni del presidente Kwatly

(Continuazione dalla 1. pagina)

prende che il ministro della difesa siriano Khaled El Azem ha tenuto oggi a Damasco una conferenza stampa nel corso della quale ha dichiarato che la « propaganda americana » basata sull'argomento della comunistizzazione della Siria o sull'influenza sovietica in Siria non è « null'altro che menzogna ».

Egli ha detto che la politica siriana e una politica di « neutralismo positivo » ed ha avvertito gli Stati Uniti di non « spingere i siriani su posizioni più estreme ».

Secondo il ministro, il nuovo aspetto della politica estera siriana è quello di una « maggiore comprensione » tra gli Stati arabi e la Unione sovietica. Egli ha aggiunto che gli imperialisti sanno molto bene che la Siria non è influenzata da nessuna potenza straniera ed ha detto: « Ma nonostante ciò gli americani pretendono che noi stiamo diventando comunisti o siamo sotto l'influenza dell'Unione Sovietica ».

Khaled El Azem ha dichiarato che il vero scopo della politica americana nel Medio Oriente e quello di sostituirsi all'influenza inglese e francese e di garantire i propri interessi nelle loro compagnie petrolifere e negli altri monopoli.

« Gli americani — egli ha dichiarato — sono adirati perché la Siria ha trovato un paese amico che le vende armi e fornisce aiuti tecnici. L'America desiderava che noi rimanessimo senza armi di fronte ad Israele, ad un paese che essa aveva fornito delle migliori armi, cui aveva concesso prestiti e dato doni, e ciò allo scopo di costringerci a chiedere aiuto alle compagnie monopolistiche ». Il ministro ha aggiunto che la Siria ha respinto gli aiuti e le condizioni degli americani ed ha precisato che il suo paese « non accetta condizioni da nessuno ».

Egli ha così proseguito: « Quando gli altri paesi arabi cominceranno a confrontare l'aiuto che la Siria ottiene dall'Unione sovietica con ciò che essi ricevono dagli Stati Uniti, la politica americana uscirà battuta dal confronto ».

Essendogli state chieste le sue impressioni sulla politica sovietica per il Medio Oriente dopo la sua recente visita a Mosca, El Azem ha detto: « L'Unione sovietica desidera che i paesi del Medio Oriente siano completamente indipendenti e liberi, estranei a qualsiasi influenza straniera, sia dell'occidente che della stessa Unione sovietica ».

Interrogato in merito all'accordo economico con la Unione sovietica egli ha affermato che l'URSS invierà esperti in qualsiasi campo per cui la Siria ne faccia richiesta ed ha aggiunto che non sono da escludere prospezioni petrolifere in Siria nel quadro dell'accordo sulle ricerche geologiche, una volta che saranno stati elaborati tutti i dettagli.

TELEVISIONE SOVERSIVA?

L'altra sera a « Lascia o raddoppia » c'è stato un bis. La prima lezione venne da Mannarelli, il macilento studente abruzzese che dai teleschermi rivelò con aria dimessa e pudica (un'aria sconosciuta ai magniloquenti presentatori di banali dentifrici e di arcibanali detersivi) di aver imparato il greco da solo perché suo padre, bracciante, non poteva permettersi il lusso di mantenerlo agli studi. L'altra sera c'è stato il bis di Ugo Bistoni, l'usciere di Perugia. La storia dei Longobardi gli ha reso in un colpo solo lo stipendio di due lustri di lavoro. Cinque milioni. Anzi, quattro milioni. Perché — come ha precisato, balbettando e incespicando — un milione il fattorino lo devolve, lui che in mancanza di mezzi non ha potuto studiare quand'era ragazzo anche se ne aveva voglia, a favore di una borsa di studio. Non è tutto. La borsa di studio verrà assegnata a qualche orfano di operaio caduto sul lavoro.

Se c'è un fatto che si commenta da solo è proprio questo. Non sciupiamolo con gli aggettivi. Auguriamoci invece che i ministri, specie ora che sono in vacanza, seguano il telequiz del giovedì. Ne dovrebbero trarre più di una lezione, soprattutto il ministro che detiene il portafoglio della Pubblica Istruzione. E chissà che non ne derivi qualche provvedimento capace di fasciare almeno le piaghe più appariscenti e scomode. Col vento che tira c'è però da sospettare che venga piuttosto spazzata via la rubrica « Lascia o raddoppia », divenuta nonostante tutto uno specchio su cui si riflettono, coi sorrisi di Edy Campagnoli e gli occhiali di Mike Bongiorno, anche le vergogne d'Italia. Uno specchio, dunque, sovversivo.

Tanto più che l'altra sera si è aggiunta anche la audace soltana-calzone esibita dalla Campagnoli. Le copriva quasi i polpacci, ma per essere una evidentissima imitazione delle variopinte brache che indossano i soldati svizzeri a guardia del Vaticano, potera apparire ai maliziosi come un'ironica risposta agli scandalizzati attacchi dell'Osservatore Romano contro le turiste in calzoncini.

g. p.